

# È la città giusta

Le storie dei Piccolissimi

## Io e la città

---

In giro con la mamma

Oggi è un giorno speciale.

Giacomo andrà a scuola a piedi con la sua mamma!

Lui è felicissimo perché finalmente potrà fare una lunga passeggiata.

Ormai sa vestirsi da solo e così è pronto in pochissimo tempo: la sua mamma è stupita e dopo la colazione si parte.

Quante cose ci sono da scoprire per strada. Quante persone si possono incontrare.

Ecco il **vigile urbano**. È un uomo alto, con un cappello e una paletta rossa e verde. Ha un fischietto in bocca e dice alle macchine dove andare. Chissà se lo dice anche ai pedoni.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao sig. vigile urbano, buona giornata a te!

Ecco Fernando, il **panettiere**. È un uomo buffo, con i capelli bianchi sempre sporchi di farina: si alza sempre a notte fonda per preparare il pane.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao Fernando, buona giornata a te!

Ecco Maria, **lei vende i fiori**. È una donna con i capelli rossi e un vestito di tanti colori: è proprio divertente e regala un fiore profumatissimo a Giacomo.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao Maria, buona giornata a te!

Ecco Marco, il **nuovo compagno di classe**. È arrivato da un paese lontano e stamattina lo accompagna il suo papà. Si trova vicino al parco giochi: chissà se ci ha mai giocato qui.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao Marco, buona giornata a te!

Ed ecco in lontananza **altri bambini** che arrivano. Ci sono tanti adulti con loro: i genitori, i nonni, gli zii o i fratelli più grandi. E poi ci sono quelli che arrivano con il pulmino giallo guidato da Tonino, l'autista con gli occhiali e i grandi baffi neri.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao Tonino, buona giornata a te!

Ora Giacomo ha capito perché: sono arrivati a scuola.

Ecco la maestra Petra.

Lei lo accoglie sempre con un sorriso e un abbraccio.

Ciao Giacomo, ben arrivato!

Ciao maestra Petra, ben arrivata a te!

È tempo di **salutare la mamma**. La passeggiata è stata proprio bella e ora scuola ci sono tante cose da imparare e Giacomo potrà raccontare ai suoi compagni tutto ciò che ha visto.

Ciao Giacomo, buona giornata!

Ciao mamma, buona giornata a te!

# Io e il Natale

Un nuovo amico!

Questa è Maria con Giuseppe suo marito  
Lì ci metto il bue e l'asinello, suo compagno fidato  
L'angelo è accanto ai pastori  
E Gesù? Lui è davanti ai magi vestiti di tanti colori

Non manca nessuno in questo presepe  
Ma Aasim non lo sa, lui viene da un altro paese.

E io che sono Giorgio l'ho appena incontrato  
e metterei anche lui nel mio presepe di cioccolato  
Accanto a Gesù ci vanno le persone a cui voglio bene  
come la mamma, il papà e la nonna che in braccio mi tiene

Non mancherà nessuno in questo presepe  
Ma Aasim non lo sa, lui viene da un altro paese.

E io che sono Giorgio adesso glielo dico  
che accanto a Gesù voglio anche lui, il mio nuovo amico  
Aasim mi sorride, "che bello!" mi fa  
è proprio Natale, se dai a qualcuno felicità!

Non mancherà nessuno in questo presepe  
E Aasim adesso lo sa, anche se viene da un altro paese.

## Io e la famiglia

Insieme siamo super!

L'altro giorno, Francesco e il suo papà Alberto hanno avuto una conversazione che è andata più o meno così...

-Guarda, papà, io sono un supereroe - ha detto Francesco mostrando uno scudo rosso e blu con una stella al centro.

-Ah, sei SuperStella!

-Ma no... SuperStella non esiste!

-Allora sei StarMan!

-Ma no... StarMan non esiste!

-Ma sì che esiste, è quello che lancia le ragnatele dalle mani.

-Uffa, papà, quello è un altro supereroe... sei proprio un disastro! I supereroi tu non li conosci proprio

-Va bene, va bene... e allora, dimmi un po' tu: quali sono i tuoi poteri?

-Io so correre velocissimo e non invecchio mai e ti salvo dai mostri!

-Aspetta un po': anche la mamma è velocissima e quando deve fare le sue cose ci mette un attimo e poi sembra sempre giovane

-Forse anche la mamma è un supereroe!

-Secondo me sì, tu che ne pensi?

-Anch'io lo penso... e tu, papà, quali poteri hai?

-Io ho un superudito: riesco a sentire quando dici le bugie a distanza di chilometri...

-Ma io non dico le bugie...

-Ne hai appena detta una: l'ho sentita!

-E che cosa senti altro?

- Sento quando di notte hai un incubo e hai bisogno di me e allora io corro subito a prenderti!
- È vero, papà... allora anche tu sei un supereroe
- Siamo una famiglia di supereroi!
- Perché?
- Perché con i nostri poteri ci aiutiamo l'uno l'altro!
- È vero... ma io sono più forte!
- Giusto: tu sei StarMan!
- Nooooooo, StarMan non esisteeeeeeee

# Io e la comunità

.....  
Ti prendi cura di me?

Questa notte ho sentito un lupo ululare... mamma che paura!  
Aspetta: ma anch'io sono un lupo! - pensa Wolfy una mattina appena sveglio.

Oggi per lui e per il suo branco è un gran giorno: dovranno, infatti, spostarsi in un altro posto, trovare un'altra casa perché lì dove vivono non stanno più bene e allora il capobranco, il vecchio OrecchioAguzzo, ha detto che bisogna trovarne uno migliore.

Non c'è più tempo per pensare: si parte!

Wolfy corre subito davanti, ma proprio in quel momento la sua mamma, Pelo D'Argento lo richiama a sé e lo rimprovera: non è quello il suo posto, ci sono le leggi del branco da rispettare.

Il piccolo lupetto ci resta male: lui vuole correre davanti a tutti per dimostrare quanto è agile e veloce.

E così mette il broncio, mentre il branco si avvia.

Ops, ho sentito un lupo ululare... mamma che paura!

Aspetta: ma anch'io sono un lupo! - pensa Wolfy mentre stanno camminando nella neve.

Forse è meglio restare dov'è, perché davanti a lui c'è la sua mamma e dietro il suo papà che lo guardano e lo proteggono.

Davanti alla sua mamma c'è un lupo più grosso e più forte: è lo zio ZannaRossa, lui sì che è un lupo forte e rispettato da tutti.

Se qualcuno dovesse attaccarli, lo zio saprà come difenderli.

Davanti a tutti ci sono i lupi più anziani: il lupo Freccia e il lupo Saetta. Loro hanno tanto esperienza e sanno bene dove andare. In coda alla fila c'è il capobranco OrecchioAguzzo: lui vigila atten-

tamente su tutti e li sprona a non scoraggiarsi.

Ora Wolfy ha capito perché la mamma lo ha sgridato: in questo branco ciascuno ha il suo ruolo e ciascuno si prende cura dell'altro.

Ops, ho sentito un lupo ululare... mamma che paura!

Aspetta: ma anch'io sono un lupo! - pensa Wolfy mentre stanno per arrivare.

Ops, ho sentito un orso rugliare... mamma che paura!

Sì, dell'orso posso aver paura, ma tanto sono con il mio branco e qui ci sto bene! - pensa Wolfy mentre arrivano nella nuova casa.

# Io e la Pasqua

## Non ho paura del buio

Questa sera è venuto giù un gran temporale. Tuoni, fulmini e lampi e... la pioggia a catinelle. Ma che dico a catinelle, saranno state secchiate di quelle lanciate da un gigante sulle nuvole.

A me il temporale fa un sacco di paura, ma quello che mi fa ancora più paura durante il temporale è quando va via la luce e a casa restiamo al buio. Allora ho una paura matta!

E ancora di più se questo succede quando a casa sono sola. E questa sera in casa eravamo solo io e il mio fratellino Samu. Ecco, io ho avuto una paura mattissima!

A un certo punto è successo:

Bum, patabum, patabum bum bum, bumbumbum

Strash, scrash, fviuh, fviuh

Bum, patabum, patabum bum bum, bumbumbum

Bam!

E di colpo a casa nemmeno una lampadina è rimasta accesa.

Nero, tutto nero, davanti ai nostri occhi:

più nero dei capelli della mia nanna quando io mi nascondo con la faccia perché ho sonno;

più nero delle macchie della banana quando la dimentico nello zainetto della scuola e la ritrovo il giorno dopo;

più nero del gatto dei nostri vicini;

più nero della cosa più nera che possa esistere.

Io e Samu ci siamo stretti forte forte sul divano e ci siamo nascosti sotto il plaid: nessuno aveva il coraggio di muoversi.



Gniew, gniew, gniew  
Che cos'è questo rumore?  
Gniew, gniew, gniew, gniew  
È la finestra?  
Io ho paura!

Woooosh, wooooosh, woooosh,  
Che cos'è questo rumore?  
Woooosh, wooooosh, woooosh,  
È il vento?  
Io ho paura! Ma anche Samu ha paura e io lo stringo a me

Crack, crack, crack  
Che cos'è questo rumore?  
Crack, crack, crack  
È un ramo che si spezza?  
Io ho paura! Ma anche Samu ha paura e io lo stringo a me. E allora  
ho meno paura

Tran-tran, tran-tran, tran-tran  
Che cos'è questo rumore?  
Tran-tran, tran-tran, tran-tran  
È la porta. Qualcuno entra! Sono la mamma e papà  
È tornata la luce  
E io non ho più paura!

# Io e il mondo

---

## Girotondo con zia Aurora

Giro, giro, girotondo  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio sul divano  
con una valigia sempre in mano  
ma questo bagaglio non mi appartiene:  
è di zia Aurora che va e viene

Giro, giro, girotondo,  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio a piedi uniti  
e arrivo fin negli Stati Uniti!  
Lì da New York ecco una cartolina,  
è di zia Aurora quella birichina

Giro, giro, girotondo,  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio senza prodigi  
e mi spingo fino a Parigi!  
Da lì una lettera è arrivata,  
è di nuovo zia Aurora: ma è spericolata!

Giro, giro, girotondo,  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio da avventuriero  
ed eccomi a Rio de Janeiro!

C'è una foto, è lei che sorride,  
la zia Aurora e le sue guide

Giro, giro, girotondo,  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio aerospaziale  
e sono a Roma, la capitale!  
Un altro scatto da lì è arrivato,  
è sempre zia Aurora che l'ha mandato!

Giro, giro, girotondo  
faccio un viaggio intorno al mondo  
io lo faccio sul divano  
con una valigia sempre in mano  
ma questo bagaglio non mi appartiene:  
è di zia Aurora che finalmente ora viene!

## La piazza

Oggi finalmente è finita la scuola e Sara e Matteo sono molto contenti perché la mamma ha promesso loro che stasera andranno in piazza a giocare. Infatti proprio lì ci sarà una grande festa.

Ops... c'è un problema: papà ha detto che non si sposterà per nessuna ragione al mondo perché in TV c'è la partita di calcio.

Sara e Matteo ci restano male. Alla fine la mamma ha deciso: ci andranno lo stesso senza di lui.

In piazza ci sono anche Flavio e Caterina, i loro amici del cuore. Anche loro sono con la mamma perché il papà sta guardando la partita.

Quando si guardano attorno si accorgono che tanti altri bambini sono lì senza il papà: che strana la piazza senza di loro. E mancano anche i nonni e qualcuno è lì con la nonna.

Tutti cominciano a giocare, a correre fra le bancarelle, a desiderare i dolci o i giocattoli.

Sara vuole lo zucchero filato, Matteo invece vuole provare a fare 100 al tiro a segno

Ma dopo un po' si annoiano. E sentono la mancanza del loro papà. Anche alla mamma e alla nonna mancano i loro mariti: oggi è festa e nessuno dovrebbe starsene chiuso in casa.

Poi alla nonna viene un'idea geniale.

Chiama tutti i bambini attorno a sé e con lei ci sono altre nonne.

"Avete mai giocato a Un, due, tre stella?", dice la nonna.

Ma nessuno conosce questo gioco. E allora lei lo spiega.

"Adesso vi metterete tutti alla fine della piazza e io all'inizio. Io mi

volto e voi cercate di raggiungermi, ma se mi giro e vi vedo muovervi, allora tornerete alla linea di partenza”.

Questo gioco sembra molto divertente e infatti tutti si divertono un sacco: i bambini, le mamme, le nonne... e le loro urla raggiungono le finestre dei papà che guardano la partita.

Un, due, tre stella

Un, due, tre stella

Ma io questo gioco lo conosco!, esclama il papà di Matteo e Sara. E subito corre in strada dimenticandosi della partita. E con lui ci sono anche il papà di Flavio, quello di Caterina, e tutti gli altri papà.

Tutti vogliono giocare a un Un, due, tre stella!

E la festa è ancora più bella...